

diverse grandi città (Roma, Venezia, Milano, Firenze, Padova) che commercializzano i prodotti della solidarietà, i prodotti delle cooperative sociali, del commercio equo e solidale, dell'agricoltura biologica;

oltre a Botteghe della Solidarietà, questo atto criminale colpisce direttamente anche le ACLI di Venezia, dato che nel magazzino aveva sede l'attività del centro diurno della Cooperativa ACLI Coop di Mirano, che occupava 10 ragazzi disabili e 3 operatori;

è necessario che la Magistratura accerti al più presto l'accaduto e individui i responsabili dell'aggressione —:

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone e delle attività oggetto di questo grave atto. (4-04553)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, senza che vi sia nessun controllo da parte degli organi predisposti, si stanno realizzando tutta una serie di opere abusive sia in termini di trasformazioni volumetriche che di nuove costruzioni;

questa situazione, in assenza dell'approvazione di un piano regolatore, rischia di determinare, al di là degli abusi di legge, un ulteriore deterioramento della città sia per quanto riguarda i servizi sia per la stessa sicurezza, in alcuni casi, degli edifici;

sembra superfluo ricordare, a pochi giorni dall'evento sismico che ha colpito in parte anche la città di Foggia, quanto sia pericoloso continuare, magari aspettando qualche provvidenziale condono, a costruire nuove opere abusive senza che nessuna autorità locale o dello Stato faccia nulla per fermare questo fenomeno in continua crescita —:

se, attesi gli effetti devastanti prodotti dal cresciuto abusivismo, non si intenda intervenire, in quale modo e in che tempi,

per porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio che rischia, ogni giorno di più, di deteriorare in maniera definitiva le risorse del nostro Paese e delle nostre città.

(4-04558)

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 18 e martedì 19 novembre 2002, davanti alla sede del Consiglio comunale di Ponte San Nicolò è comparsa la scritta «Vettorato verme»;

si tratta di una chiara e grave intimidazione nei confronti del consigliere comunale dei Democratici di sinistra Giovanni Vettorato;

la scritta è stata cancellata dopo essere stata mostrata ai carabinieri di Legnaro;

la denuncia è stata presentata dal sindaco di Ponte San Nicolò, che si è dichiarato turbato per quanto accaduto —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga molto gravi le minacce esplicite rivolte ad un consigliere comunale;

come il Governo intenda prevenire gravissimi atti di intimidazione, che hanno l'evidente scopo di condizionare il lavoro nelle istituzioni di cittadini che si mettono al servizio della propria comunità.

(4-04564)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nel sud del Paese sta diventando oramai insopportabile e non passa giorno che, accanto alle

grosse vertenze in atto, non giungano notizie riguardanti licenziamenti e tagli occupazionali relativi sia a piccole e medie imprese che, ad esempio, a strutture sanitarie in via di conversione, come nel caso in oggetto;

è del 20 novembre 2002 la doppia notizia di altre preoccupanti situazioni che si stanno verificando in Puglia e Basilicata e che rischiano di mettere in ginocchio l'economia e il tessuto produttivo di quelle zone già interessate da una difficile, purtroppo sempre più strutturale, e quanto mai delicata crisi occupazionale;

la direzione dell'ex ospedale psichiatrico « Don Uva » di Bisceglie, ha comunicato, a seguito del piano di conversione in struttura di riabilitazione neurologica e neuromotoria, il licenziamento di 812 lavoratori, di cui 512 nella sola città di Bisceglie e altri 300 distribuiti tra gli altri due centri, quelli di Foggia e di Potenza;

i problemi per il « Don Uva » hanno origine circa dieci anni or sono e il susseguirsi di CdA ogni due anni non ha di fatto prodotto alcun effetto positivo, poiché in tutti questi anni non è stato fatto alcun investimento significativo strutturale e soprattutto professionale, ed è stato praticamente latitante anche quel classico contributo tanto reclamizzato che si chiama *Know-how* —:

se, convocando un tavolo di trattativa, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di scongiurare i licenziamenti in oggetto, individuando soluzioni alternative, capaci di salvaguardare i livelli occupazionali, la dignità e i diritti dei lavoratori stessi. (3-01615)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Casa della divina provvidenza con sede a Bisceglie, Potenza e Foggia ha

presentato un piano industriale che prevede un taglio di 812 posti di lavoro;

i tagli saranno così ripartiti: 512 presso la sede di Bisceglie e 300 nelle strutture di Foggia e Potenza;

la struttura fondata da don Pasquale Uva ha una notevole rilevanza nel sistema socio-sanitario delle regioni Puglia e Basilicata in particolare per la salute mentale per quanto attiene alla struttura di Potenza;

la regione Basilicata ha chiesto la sospensione delle procedure di licenziamento che interessano 63 addetti della struttura di Potenza;

eventuali gestioni non oculare delle sedi pugliesi non possono avere ripercussioni negative sulla struttura lucana che invece ha proceduto ad una riqualificazione della propria offerta socio-sanitana —:

quali iniziative di concertazione il Governo intenda promuovere per evitare i licenziamenti e salvaguardare i livelli occupazionali delle strutture della Casa della divina provvidenza, evitando pesanti ripercussioni a danno della offerta di servizi importantissimi per l'assistenza che interessa i comprensori regionali di Puglia e Basilicata. (5-01436)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA, CALDAROLA, D'ALEMA, FOLENA, PIGLIONICA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, ROTUNDO e SASSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Casa della Divina Provvidenza, fondata da don Pasquale Uva, svolge da sempre a Bisceglie (Bari) come a Foggia, come a Potenza, a Guidonia e nell'intera area appulo-lucana un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema sanitario ed assistenziale, con particolare riferimento al settore ortofrenico;

il piano industriale presentato dall'amministrazione della Casa della Divina

Provvidenza lo scorso 18 novembre 2002 prevede una profonda ristrutturazione delle attività della Casa, anche a seguito della recente sigla del protocollo di intesa con la regione Puglia che limita fortemente le risorse finanziarie messe a disposizione;

lo stesso piano industriale prevede il licenziamento di 812 dipendenti di cui 512 operanti a Bisceglie (Bari) e 300 operanti nelle strutture di Foggia e Potenza;

detti licenziamenti corrispondono ad oltre il 30 per cento della forza lavoro occupata dalla Casa e, nel caso di Bisceglie, risultano pari ad oltre l'1 per cento dell'intera popolazione cittadina e quindi superiori al 2 per cento circa della forza lavoro cittadini;

nel preannunciare il piano industriale autorevoli esponenti della Casa avrebbero irresponsabilmente parlato di licenziamenti di personale « inefficiente ed incapace » che sarebbe stato retribuito « pur senza lavorare »;

i dipendenti per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento in base alla legge n. 223 del 1991 presentano specifiche competenze nel settore ortofrenico e sono quindi difficilmente ricollocabili se non in presenza di specifici programmi di formazione professionale —:

se il Ministro intenda assumere idonee iniziative atte a prevedere l'utilizzo di ammortizzatori sociali *ad hoc* dei quali i lavoratori interessati sembrerebbero sforniti, lavoratori per i quali sarebbe peraltro necessario prevedere iniziative di riqualificazione del personale al fine di collocarlo in altri comparti produttivi. (4-04559)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

nel comune di Pontecagnano (Salerno), insiste l'Istituto sperimentale per l'or-

ticoltura, impegnato nella ricerca e sperimentazione nel campo dell'ortocolo. Da qualche anno l'Istituto è parzialmente inattivo, essendo praticamente ferma l'attività di collaborazione con le società agricole sementiere nazionale e con le aziende agricole del territorio, a causa del mancato rinnovo delle convenzioni;

nonostante i finanziamenti, la struttura risulta essere notevolmente degradata, con edifici non adeguati alle normative sulla sicurezza degli stabili, e la conseguente chiusura di diversi ambienti, disposta dai vigili del fuoco, ha di fatto provocato notevoli danni all'attività dell'Istituto;

la riduzione della funzionalità operativa ha, a sua volta, determinato conseguenze anche per l'occupazione degli operai stagionali, in passato impegnati per 150 giorni, attualmente occupati solo per 50 giorni;

alla luce di quanto innanzi esposto, verificato il fermo dell'Ispor nella ricerca scientifica in ambito agricolo, con conseguenze che si ripercuotono sull'occupazione degli operatori stagionali, quali iniziative intenda adottare per rilanciare la stessa, che se ben gestita potrebbe dare un contributo notevole all'Agricoltura, primaria risorsa economica della Piana del Sele e di tutta la Campania. (4-04562)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grignaffini, Sereni, Pinotti, Oliverio, Zanotti.